PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE PALUMBO

La seduta comincia alle 14,45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Governo sull'allarme lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in ordine al rischio di diffusione del virus della « asiatica ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo sull'allarme lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in ordine al rischio di diffusione del virus della « asiatica ».

Do la parola al sottosegretario Casellati per il suo intervento.

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASSELLATI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il 12 aprile scorso l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha reso pubblica un'informazione relativa alla risposta internazionale circa la distribuzione di virus A/H2N2, elencando i paesi ed i rispettivi laboratori che avevano ricevuto i campioni contenenti virus dell'influenza asiatica. La risposta era già *in itinere*, poiché i competenti ministeri dei paesi interessati, su richiesta dell'OMS, stavano procedendo, in collaborazione con le rispettive istituzioni, ad eseguire quanto indicato dall'OMS.

La decisione di distruggere tutti i test contenenti il ceppo A/H2N2 è da considerarsi solo una misura precauzionale. Le misure di sicurezza adottate dai laboratori

sono sufficienti sia per la sicurezza e protezione dei lavoratori sia per quella ambientale, con un conseguente rischio per la popolazione molto marginale. L'OMS e le autorità sanitarie nazionali hanno sempre raccomandato di utilizzare dispositivi di protezione adeguati, nei casi in cui si manipolino ceppi influenzali che non hanno circolato di recente nell'uomo e nei confronti dei quali la popolazione in generale potrebbe non avere tassi anticorpali protettivi.

Tali raccomandazioni fanno parte, ormai, del bagaglio tecnico-scientifico degli operatori; si tratta di « precauzioni universali » (recepite nel nostro ordinamento, peraltro, con il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di sicurezza e salute dei lavoratori) che costituiscono un principio generale della difesa degli operatori, ed anche della popolazione, dal rischio di contagio di malattie trasmissibili. Qualora tali precauzioni vengano rispettate, il rischio di una malattia trasmissibile tramite materiale di laboratorio è molto più basso del rischio di trasmissione da uomo a uomo, nel caso di malattia naturalmente diffusa.

Il Ministero della salute, allertato dall'OMS e dalla Commissione europea, tramite il sistema di comunicazione rapida tra le autorità sanitarie nazionali degli Stati membri, si è attivato immediatamente ed ha coinvolto nelle necessarie procedure la direzione generale della sanità militare del Ministero della difesa. Tale coinvolgimento si è reso necessario poiché il laboratorio che in Italia ha ricevuto i campioni fa parte di una struttura NATO, ricadendo, pertanto, nella giurisdizione degli Stati Uniti d'America e in quella di specifici accordi bilaterali.

I campioni ricevuti dal laboratorio sono stati distrutti, tramite un processo di ste-

rilizzazione « spinta » e successivamente di incenerimento, nel pomeriggio del 14 aprile scorso, alla presenza di rappresentanti della autorità sanitaria locale, del Ministero della difesa e della polizia giudiziaria. È stata data immediatamente informazione all'OMS e alla Commissione europea della distruzione dei campioni.

Va precisato, inoltre, che il Centro nazionale OMS per la sorveglianza dell'influenza, con sede presso il Dipartimento malattie infettive, parassitarie ed immunomediate dell'Istituto superiore di sanità, non ha partecipato all'attività dei laboratori citati, in quanto non è ricompreso nella rete sottoposta a certificazione esterna di qualità da parte del College of American Pathologist (CAP); pertanto, non ha mai ricevuto campioni di virus H2N2.

Inoltre, nessuno dei laboratori periferici italiani, afferenti al Centro nazionale OMS per la sorveglianza dell'influenza e partecipanti alle attività di sorveglianza biologica, condotta annualmente in Italia nell'ambito del programma mondiale dell'OMS, ha mai ricevuto campioni di virus influenzali dalla suddetta associazione americana.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Casellati per la disponibilità manifestata. Do quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire.

GRAZIA LABATE. Certamente, le notizie riferiteci dal sottosegretario Casellati, in ordine all'immediatezza attraverso la quale la rete dell'Organizzazione Mondiale della Sanità — in contatto con il nostro paese — ha provveduto alla distruzione dei campioni virali pervenuti in un ambulatorio facente parte di una struttura NATO in provincia di Vicenza, ci tranquillizzano. Vorrei peraltro sottolineare di aver già sollevato tale questione la scorsa settimana in Assemblea, in ragione della gravità dell'accaduto.

Dal punto di vista della salute pubblica, il problema non è soltanto di comprendere se i nostri laboratori facciano parte della rete NATO oppure no (è stato peraltro chiarito che questi, come pure l'Istituto supe-

riore di sanità, non sono stati implicati nella vicenda); personalmente, ciò che mi sono domandata con maggiore preoccupazione — conoscendo le modalità con cui l'associazione American Pathologist lavora usualmente ed il rigore da essa impiegato nell'effettuazione dei test — è come sia stato possibile affidare ad una società di tipo privato il reperimento e quindi l'invio di 3.747 provette contenenti H2N2, incorrendo in un errore così grossolano. È questo che ha drammaticamente allarmato tutto il mondo la notte del 12 aprile. Sebbene il sistema di allerta attivato e la premura impiegata affinché venissero distrutti quei campioni presso il laboratorio NATO possano ritenersi soddisfacenti, sarebbe stato importante anche conoscere le iniziative poste in essere dal Ministero della salute, a livello internazionale, europeo e diplomatico, per capire le ragioni di un errore così grave.

Ciò che ha effettivamente preoccupato il mondo scientifico è stato il fatto che una associazione generalmente nota per intervenire in modo così rigoroso e serio abbia utilizzato quel canale per effettuare certe operazioni. Numerosi ceppi virali, studiati di anno in anno per l'ingresso di nuovi ceppi antinfluenzali, passano per l'American Pathologist. È perciò importante capire cosa sia accaduto, cosicché, in futuro, il sistema di precauzione e allerta sia tale da consentirci di guardare nuovamente con serenità al rigore e alle metodiche utilizzate da sempre da questo istituto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Labate; se ho ben capito, lei ritiene necessario domandare all'American Pathologist perché abbia effettuato la spedizione dei campioni ricorrendo ad una ditta privata, diversamente dal passato? Questo andrebbe indagato, signor sottosegretario, perché è la prima volta che si verifica una situazione del genere, con un numero così alto di errori (3.747 provette inviate in tutti i laboratori a livello mondiale, contenenti un test su un ceppo precedente).

Il problema è duplice. Dovremmo prima capire il motivo per cui hanno inviato questi campioni (e non altri meno virulenti e pericolosi) e poi occorrerebbe

sapere come li hanno spediti (non so come li spedivano prima).

LUANA ZANELLA. Signor presidente, ho già presentato una interrogazione a risposta immediata sull'argomento; vedremo se questa seduta sarà utile per chiarire alcuni aspetti (comunque ci saranno altri momenti di confronto, visto che il tema sicuramente li richiede).

Vorrei sottolineare un aspetto, evitando di ripetere quanto detto dalla collega Labate. Innanzitutto, la preoccupazione per questo evento non è stata espressa soltanto da noi parlamentari, ma anche da autorevoli esponenti dell'OMS, che definiscono (almeno dalle parole virgolettate che sono state riportate nelle agenzie, nei siti che abbiamo visitato) il virus di questa influenza altamente contagioso e trasmissibile tra umani; anche nei laboratori, chi dovesse venire in contatto con tale virus, senza saperlo, potrebbe incorrere in problemi non da poco. Quindi, questo non lo afferma solo Luana Zanella: basta andarsi a rileggere le agenzie di quei giorni! La nostra preoccupazione non è certo solitaria.

Da quello che mi sembra di aver intuito, a questi 3.747 laboratori, sparsi praticamente in tutto il mondo, sono stati inviati campioni di virus H2N2. La domanda è: si è trattato di un errore? Presumo di sì, visto che è stato rivendicato come tale.

Vorrei inoltre sapere se questa spedizione avviene attraverso un soggetto privato, a scopo di lucro, e se esiste un mercato di questi virus. E quando parlo di mercato lo intendo nel senso letterale del termine: se vengono venduti vuol dire che esistono un acquirente ed un venditore...

PRESIDENTE. Non sono stati venduti. Sono stati inviati attraverso agenzie private di spedizione.

LUANA ZANELLA. Vorrei esprimere un'altra considerazione. Il virus è arrivato nel laboratorio della caserma di Ederle (su cui noi non abbiamo alcun tipo di controllo) che, come sappiamo, è in pieno centro vicentino; si trova perciò in territorio italiano, ma noi non possiamo praticamente sapere che

cosa avviene al suo interno! Per esempio, ci piacerebbe sapere per quali motivi questo virus è arrivato in quel laboratorio e di che tipo di laboratorio si tratta.

PRESIDENTE. Questo si sa: periodicamente si fanno degli esperimenti...

LUANA ZANELLA. Io non lo sapevo, forse lei lo sapeva. Che tipo di ricerca si effettua in quel laboratorio? A che scopo sono stati inviati dei campioni? Mi sembra di capire che, a livello nazionale, l'unico laboratorio coinvolto nella spedizione sia quello della caserma NATO. Vorrei capire quali iniziative il ministro intenda intraprendere per evitare che possa ripetersi un fenomeno di questo genere, quali possibilità abbiamo per difenderci da questo pericolo (costituito dall'invio di campioni di virus) e quale tipo di controllo il ministero può esercitare rispetto a questa attività di ricerca.

CESARE ERCOLE. Ho seguito attentamente il sottosegretario Casellati, che ringrazio per la relazione svolta. Mi riservo, però, di rileggere meglio il testo, perché non mi è sembrato esaustivo in relazione al rischio effettivo (che si è corso e che si può potenzialmente correre) di una sistematica diffusione di questo virus a livello internazionale e mondiale. Mi sembra alquanto pleonastico dire semplicemente che a sbagliare è stata una società di servizi; questo vuol dire sottovalutare il problema.

Mi associo alla considerazione della collega Zanella riguardo al fatto che la nostra Commissione dovrebbe sapere che tipo di ricerca viene effettuata in questo laboratorio, anche perché, per quanto mi è dato conoscere, i virus vengono classificati in diverse categorie (ad alta, media, bassa infettività) ed è evidente che, quando si parla di un virus ad alta infettività, il laboratorio che lo riceve deve essere preparato e seguire delle determinate linee guida affinché si riduca a zero il rischio della sua diffusione. Dire semplicemente che vi è stato un errore dell'American Pathologist (o di qualsiasi altro organismo) nell'invio mi sembra un po' riduttivo.

Vorremmo capire meglio che cosa è successo, come mai questo virus è stato inviato. Infatti, qui sono stati inviati dei

virus a 3.747 laboratori ! Posso capire un errore di qualche unità, ma non 3 mila errori che coinvolgono 3 mila laboratori diversi ! Credo che ci sia qualcosa sotto (vi è il timore del bioterrorismo, su cui aveva richiamato l'attenzione a livello europeo anche lo stesso ministro Sirchia). Forse, sottosegretario Casellati, varrebbe la pena di capire meglio, esaminare più approfonditamente la questione, al di là dell'errore che può essere stato compiuto, magari svolgendo un ragionamento di tipo geopolitico. Occorre capire come mai vi sia stato questo errore; magari lo si può chiedere direttamente all'American Pathologist.

RENATO GALEAZZI. Intervengo brevemente per ricordare che, nel periodo immediatamente seguente all'11 settembre, vi erano buste contenenti antrace « in giro » per il mondo, spedite - sembra - da un laboratorio americano.

Penso che questa situazione sia frutto di un deprecabile errore, ma è bene non sottovalutarla.

PRESIDENTE. Do la parola al sottosegretario per la replica.

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASSELLATI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Anzitutto premetto che le vostre sono anche le nostre preoccupazioni, anche se - non lo dico per evitare responsabilità - essendo parte di un tessuto di rapporti giuridici vi sono aspetti che non attengono direttamente alla nostra competenza. Il controllo dei laboratori NATO (che, in quanto tali, sono sotto la giurisdizione degli Stati Uniti) nell'ambito del nostro territorio riguarda i rapporti bilaterali esistenti che regolano lo svolgimento delle attività interne. La sorveglianza del centro da parte dell'Istituto superiore della sanità, cui compete il controllo dei laboratori, non riguarda questi aspetti. Non abbiamo neanche potuto partecipare all'assunzione delle misure di sicurezza necessarie. Ripeto, non dico ciò per evitare responsabilità, perché un problema di questo tipo riguarda tutti e fatti che appaiono formalmente settoriali nella sostanza investono tutti i ministeri.

In questa audizione ci siamo preoccupati, come ministero competente, di rassicurare voi e l'intera popolazione sul fatto che, comunque, non è derivato alcun pericolo da questa errata distribuzione. La nostra preoccupazione prioritaria era che dall'errore potessero generarsi gravi conseguenze. Invece, il virus è stato distrutto con un metodo di sterilizzazione spinta, cioè è stato per quattro volte sterilizzato a 121 gradi e poi incenerito, in modo da evitare ulteriori problemi.

Inoltre, ricordo che la situazione ha assunto carattere internazionale. La risposta che dobbiamo dare riguarda il nostro paese, il Ministero della salute, ma anche gli altri paesi interessati dall'invio delle provette. Approfondiremo la questione per capire come mai un errore così macroscopico ed importante, le cui conseguenze avrebbero potuto essere catastrofiche, abbia potuto verificarsi. Si parla di errore ed è l'interpretazione che ognuno di noi auspica per non pensare ad una possibilità più grave come quella del bioterrorismo, sottesa dall'onorevole Zanella ed espressa dall'onorevole Ercole, che come tale riguarderebbe la sicurezza dello Stato. Dobbiamo capire se si sia trattato di una « svista » censurabile ma scusabile o se invece si debbano intravedere pericoli ben più gravi per il nostro, come per gli altri paesi. Non è un punto di vista che possiamo sottovalutare e mi auguro che vi sia una riflessione importante da parte di tutti. Sarà necessario indagare sulle origini di questo cosiddetto errore per escludere ipotesi ben più pericolose.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario per la risposta e dichiaro concluso lo svolgimento delle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 6 maggio 2005.*